

Migliaia di valligiani e turisti ai funerali degli uccisi dalla funivia

L'ADDIO ALLE VITTIME DELLA TRAGEDIA

I ricordi dell'unica sopravvissuta - Al rito hanno preso parte il presidente del Senato, il ministro Morlino in rappresentanza del Governo, parlamentari della Regione, rappresentanti dei consigli regionali e provinciali, delle FF.AA., tutti gli alunni della valle, i consoli tedesco e austriaco - Un «giallo» nella tragedia: un uomo, marito e padre di tre vittime, è sparito nel nulla

Breve vita felice della famiglia distrutta a Cavalese

Una giovane coppia unita nella passione per gli sport, nell'interesse per gli studi dei figli, nell'impegno per la vita democratica al Lido di Venezia



Da sinistra: Lorenzo e Alessandra Rustia e il loro padre Fabio, considerato disperso

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 11. Lui 39 anni, lei 36, i due figli, Alessandro e Lorenzo, di 7 e 10 anni, la famiglia di Fabio Rustia ed Adriana Mori, stroncata sotto le lamiere della cabina precipitata a Cavalese, era soprattutto...

merose amicizie. Vivaci, pieni di attività, impegnati direttamente nella vita democratica del quartiere e delle scuole...

pena possibile. D'inverno, la montagna. Quest'anno, per la quarta volta consecutiva, la famiglia era andata in Valle di Passa per sciare: erano lì dal 29 febbraio per una vacanza che avrebbe dovuto concludersi tra pochi giorni...

Dal nostro inviato

La giovane milanese Alessandra Piovesan, di 14 anni, è stata oggi dichiarata fuori pericolo in quanto le sue condizioni appaiono nettamente migliorate; la prognosi è di sessanta giorni. Dalla madre si è potuto apprendere che la ragazza, unica scampata alla tragedia del Cermis, ricorda di essa gli ultimi tragici momenti...



CAVALESE - L'omaggio dei cittadini alle vittime della tragedia

In un'atmosfera commossa ricordati i due ragazzi periti

Al «Carducci» hanno fatto lezione ma l'aula della «IV G» era vuota

Un breve discorso del preside del liceo milanese - Fra due mesi Alessandra Piovesana sarà guarita - L'estremo saluto a Francesca Alano e Giovanni Diamante Lelli - Stefano Checcarelli, la terza vittima, era un lavoratore-studente

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Stamattina al liceo «Carducci» in via Beriole, il preside Bernardino Ferrar, ha parlato brevemente alle centinaia di ragazzi che affollavano il corridoio principale della scuola...

del lutto che da ieri gravava sulla scuola era, stamane, mentre il preside diceva poche parole, un fatto quasi fisico, sottolineato soprattutto dall'atmosfera di silenzio, rotta appena dai sussurri, dalle notizie chieste e date a bassa voce...

centro traumatologico di via Vincenzo da Seregno. Intanto da Cavalese sono giunte altre notizie: i funerali di Giovanni Diamante Lelli, dovuti aver luogo, salvo imprevedibili contrattempi, oggi stesso alle 15: la salma accompagnata dai genitori...

Intervengono i passanti e fallisce un sequestro

MILANO, 11. Tentato sequestro fallito a Milano. E' il sesto in ordine di tempo che si è verificato in città in poco più di un mese. Quello di oggi è stato comunque il primo tentativo di rapimento effettuato in pieno giorno (alle 13.30) in città. L'ostaggio che i due malviventi avevano tentato di far prigioniero trascinandolo a bordo di un furgone «Fiat 238» è stato liberato grazie all'intervento di due passanti. Protagonista del nuovo tentativo di sequestro è l'industriale Giuseppe Brizzi, di 60 anni, titolare di un'azienda che opera nel ramo delle materie ferrose.

Poco lontano, a meno di duecento metri, in via Brianza 22, già da ieri sera, l'atmosfera pesante che dal momento del drammatico annuncio aveva assediato il nonno materno di Alessandra Piovesana, l'unica superstite dei ragazzi della quarta «G» suo fratello Claudio, di 17 anni, (ieri per un banale errore, avevamo scritto 8 anni) e gli altri familiari ripartiti in questura ed in ufficio postale si sono diretti sotto le finestre del piano terra della fabbrica.

Un giovane e una ragazza a Milano. Arrestati con volantini delle «brigate rosse». E' stato anche arrestato il proprietario di un box di San Donato di cui si serviva Renato Curcio...

Il tribunale ne ha chiesto un'altra entro il 5 aprile

Clamorosi errori sulla morte di Pasolini: nulla la perizia

Mai presa in considerazione la documentazione fotografica della polizia scientifica. Impronte delle ruote sul corpo dello scrittore - Valutazione del consulente di parte

I periti del tribunale sono incorsi in clamorosi errori nella valutazione tecnica delle cause della morte di Pier Paolo Pasolini e ne hanno fatto piena ammissione in tribunale. Quanto colpo di scena si è verificato nell'ufficio periti di ieri mattina quando i periti d'ufficio professori Merli, Umari Ronchi e Ronchitelli hanno dovuto dichiarare in seguito alle contestazioni del professor Faustino Durante, consulente di parte civile, e degli avvocati Calvi e Marazziti, che rappresentavano la famiglia dello scrittore, di aver basato la loro perizia sull'esame necroscopico, disattendendo le fotografie scattate dalla polizia scientifica sul corpo di Pasolini all'idroscalo di Ostia.

La relazione tecnica del professor Durante era giunta a conclusioni diverse, e cioè: che Giuseppe Pelosi passò dalla scrivania del suo ufficio al sedile dell'auto schiacciando il cuore e il fegato. Inoltre, le grosse ferite che erano state riscontrate sul capo dello scrittore derivavano non dalla base metallica dell'auto, ma da colpi contundenti.

Dopo l'inchiesta della Commissione di vigilanza

La Regione chiede la chiusura del manicomio di Reggio Emilia

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 11. Come in carcere o peggio che in carcere. Così i 23 reclusi nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia. Una denuncia della drammatica condizione in cui sono costretti a vivere è venuta dalla commissione di vigilanza sui manicomi, e sugli alienati voluta dalla Regione. I risultati dell'inchiesta sono stati consolidati in 14 cartelle dattiloscritte firmate dai membri della commissione. Il presidente della Regione, compagno Guido Fantì, ha subito proposto all'attenzione del ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, con una lettera nella quale si affermava che «per il bene della salute pubblica, dal canto suo, ha predisposto che la cabina venga sollevata per vedere, per caso, il corpo del Rustia non sia rimasto sotto i rottami».

che, peraltro, presenta già una viabilità mentale... I reclusi, poi, sono suddivisi nei vari reparti secondo criteri di gestione istituzionale che prescindono da qualsiasi considerazione medico clinica o anche giuridica... In tutto cinque persone non esiste nel manicomio alcuna altra figura tecnico-assistenziale, né psicologo, né assistente sociale, la cui funzione è sostanzialmente ridotta alla pura sorveglianza e al mantenimento dell'ordine istituzionale secondo un regolamento carcerario. A questo punto il «rapporto» della commissione, dopo aver rilevato il metodo assurdo con cui vengono classificati i reclusi e precisato che non esistono in quel manicomio statistiche sanitarie, scrive: «I medici hanno dichiarato indicativamente non più del 40-50 per cento dei reclusi presentano veri disturbi».

Risalgono al 1907 le norme sui controlli delle funivie

I GRAVI PROBLEMI DI UNO SVILUPPO SPESSO DISTORTO - OGGI SI APRE IL CONVEGNO INDETTO DAL PCI SUL TURISMO ALPINO

Al dolore, al lutto per quanto è accaduto a Cavalese, ai sentimenti di solidarietà umana nei confronti dei familiari delle vittime si accompagna una domanda angosciante: come e perché tutto ciò è potuto accadere? Si parla di imprevidenza, di eccessiva velocità, di sovraccarico, di superfruttamento economico, di finanze di sabotaggio. Le indagini che sono state predisposte dovranno il più rapidamente possibile appurare tutte le cause e colpire gli eventuali responsabili. Di fronte a fatti così drammatici non si può non chiedere che sia fatta giustizia. Ma al di là dell'accertamento della verità su questa sciagura, esistono dei problemi più generali che vanno attentamente esaminati. In che modo sono stati costruiti, gli impianti di risalita? Qual è la competenza di cui si è avvalso lo Stato? Quali norme di sicurezza sono state adottate? Sono interrogativi che ripropongono l'aggiornamento della legislazione vigente che risale al 1907, non più corrispondente evidentemente alle esigenze nuove, ma che soprattutto ripropongono un riesame dei criteri di costruzione e di gestione. Gli impianti di risalita hanno conosciuto negli ultimi anni un notevole incremento in rapporto allo sviluppo della attività turistica e degli sport invernali. Attualmente nelle regioni dell'arco alpino (Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia) si hanno 81 funivie bifuni, 175 funivie monofuni, 54 scivole, 3 slittivie. Si tratta di una grande mole di impianti che trasportano ogni anno milioni di persone, la cui incolumità va salvaguardata. Questi impianti sono costruiti senza criterio alcuno di programmazione, senza tener conto delle esigenze reali delle popolazioni locali e senza considerare una più giusta utilizzazione del territorio. Tra l'altro, vengono realizzati con capitale pubblico e assegnati in concessione a privati, società, aziende di soggiorno che devono assicurare a tutti gli effetti l'essenziale. Spesso avviene che dietro la loro costruzione stiano interessi particolari che riguardano non tanto la gestione in sé, quanto il fatto che la realizzazione di un impianto di risalita valorizzi le aree circostanti e favorisca insediamenti e attività turistiche. Dipende anche da ciò il fatto che la gestione degli impianti di risalita finisce per essere spesso non adeguatamente curata: prevale il personale non qualificato; i controlli sono il più delle volte superficiali e lasciati alla «sensibilità» e al «senso di responsabilità» dei gestori. Di fronte alla tragedia di Cavalese si pone quindi il maggiore ragione la necessità e l'urgenza di adeguare le leggi in modo da garantire i necessari poteri di controllo da parte degli enti pubblici locali. E' altresì indispensabile andare ad una pianificazione territoriale che comprenda una adeguata collocazione e un congruo sviluppo di tali infrastrutture in modo da evitare qualsiasi fenomeno speculativo e da favorire il recupero e il riequilibrio del territorio. Ma, quel che è più importante, occorre che non andino subito ad un modo diverso di gestione che sia di carattere pubblico. Ciò comporta la pubblicizzazione degli impianti esistenti o la costituzione di consorzi di gestione pubblica che, in ogni caso, siano tali da garantire l'intervento degli enti locali. Gli impianti di risalita, per la portata e l'importanza che hanno assunto, debbono essere adeguatamente integrati con gli altri sistemi di trasporto (treno, bus) e fare tutt'uno con la determinazione e lo sviluppo di una politica dei trasporti che abbracci tutto il territorio. Per quanto riguarda noi comunisti, esamineremo e approfondiremo questi problemi già da oggi col convegno sul turismo nell'Arco alpino e Riva del Garda. Ma perché tali problemi siano avviati a soluzione sono necessari l'impegno e la mobilitazione delle forze politiche e sociali, delle masse popolari colpite nel più profondo dei loro sentimenti da questa nuova ed immane sciagura. Alessandro Carri